



ANDREA MIGNONA

MA QUALI MANESKIN DISOBBEDIAMO CON DE ANDRÉ

«ERA UN INDISCIPLINATO, PROPRIO COME NOI»: **REZZA E MASTRELLA** SI ISPIRANO AL CANTAUTORE PER IL NUOVO SPETTACOLO *AMISTADE*. CHE È GIÀ IN ARIA DI PREMIO: PROSPETTIVA CHE SPACCA LA COPPIA

di **Katia Ippaso**

I **N LINGUA** sarda, *Amistade* significa amicizia. Curioso titolo per lo spettacolo di Rezza e Mastrella, che della dissacrazione e dell'abiura di ogni approccio sentimentale all'esistenza hanno fatto il centro della loro poetica. Dopo aver viaggiato in Cina e Lituania, *Amistade* inaugura il 12 dicembre la monografia che il Teatro Vascello di Roma dedica alla coppia più avanguardistica d'Italia, premiata da Antonio La-tella con il Leone d'Oro alla carriera durante la sua direzione della Biennale

Teatro (era il 2018). In realtà, l'amicizia c'entra molto con quest'opera ibrida, che scatena il riso mentre dispone sul tavolo anatomico di una scena ferita, tattile, il corpo indiatolato di Antonio Rezza (in scena con Ivan Bellavista) e un video mapping (creato da Flavia Mastrella) con il volto di Fabrizio De André. Fortemente voluto da Dori Ghezzi, lo spettacolo innesta le riflessioni di De André sul suo tempo con una spericolata passeggiata dentro gli abissi dell'essere umano, interpellato con ferocia umoristica attraverso *Fratto_X* (spettacolo del 2012).

«Antonio ed io abbiamo un'amicizia ormai cronica, e riusciamo ancora a lavorare insieme anche perché ogni tanto ci prendiamo un po' di ossigeno, lui con i suoi romanzi, io con le mie installazioni», racconta Flavia Mastrella, che con i suoi habitat ha creato quelle forme senza le quali, come si dice chiaramente in *Amistade*, il corpo libero del Rezza performer sarebbe «pura demenza». Ma amicizia è anche quella che lega oggi i due artisti a Dori Ghezzi e alla figura di Fabrizio De André, conquistata sul campo, nel corpo a corpo con la materia disobbediente fornita dagli stessi discorsi del poeta e cantautore ligure durante i suoi concerti, che riascolteremo durante lo spettacolo: si va dalla riflessione pasoliniana sui fascismi al discorso sulle «minoranze sempre soffocate» passando per l'analisi del «sogno paranoico» di chi dice di amare e arriva a uccidere. «È bello sapere che anche lui era un indisciplinato», afferma Rezza che, mentre esalta, con amicizia, la poesia di De André, non perde occasione per contestare le più sbiadite icone del nostro tempo. «Rispetto a quell'epoca artistica, oggi non si produce nulla né in termini di scrittura né sul piano energetico. Penso ai Måneskin: chi parla della loro destrezza tecnica non ha mai ascoltato Frank Zappa. Per quello che riguarda la performance, la loro è una pantomima senza energia, e io di energia me ne intendo». «Da ragazza, ascoltavo le canzoni di Fabrizio De André sulla spiaggia, quando non andavo a scuola, e del non andare a scuola so-



FACEBOOK

no sempre stata esperta», aggiunge Flavia Mastrella, che in questo periodo sta orientando le sue ricerche sulla «traduzione della tecnologia in materia».

Rezza ha invece pubblicato un romanzo labirintico, fulminante nelle diagnosi sul patologico dispositivo umano, *Il Fattaccio* (La nave di Teseo): un giallo sulla frammentazione del corpo e del senso, in cui l'autore ingaggia una gara di velocità con chi legge («Lettore, io ti privo delle indagini», «tra trentatré pagine esatte... sta mio fratello gemello zigote»). «Quando mi sono accorto che un giallo lo sapevo scrivere, ho fatto dimettere il mio commissario, salvo poi riabilitarlo a un certo punto perché "il fattaccio" andava in qualche modo risolto. Devo anche ammettere che io un giallo non l'ho mai letto in vita mia. In tv, però guardavo *Il tenente Colombo*» dichiara candidamente lo scrittore e performer, che alla fine si dice poco convinto «del rapporto "uno a uno" che impone la letteratura, privilegiando il rapporto teatrale "uno a tanti" fondato sulla trasmissione di energia». Una energia che, nel caso di *Fotofinish*, il secondo spettacolo programmato al Vascello per l'incandescente Natale rezziano (19-31 dicem-

«LA NOSTRA È UN'AMICIZIA ORMAI CRONICA. OGNI TANTO CI PRENDIAMO UN PO' DI OSSIGENO»

bre), impone lo sfinimento del performer: «È lo spettacolo più faticoso e gioioso rappresentato negli ultimi vent'anni. Il giorno in cui mi accorgerò di fare pena a tutti, sarà il primo ad essere abbandonato. Ma quel giorno è lontano».

E veniamo, infine, al folgorante *Hybris* (2022), l'ultimo spettacolo della trilogia proposta al Vascello (dal 3 al 14 gennaio), che a velocità superumana, usando una forma dissacratoria, altamente ritmica, fa precipitare sulla scena contenuti etici e politici, come il dislivello tra le classi sociali, la crescente povertà, il diritto alla casa e la violenza della logica proprietaria che di-

vora le vite più fragili. *Hybris* verrà ricordato come "lo spettacolo della porta": unico elemento di una azione scenica che coinvolge nove attori orchestrati dallo stesso Rezza, spingendo dentro ciò che sta fuori e tirando fuori ciò che dovrebbe stare dentro. «La porta in scena non apre più nulla, né una stanza né una casa» commenta Flavia Mastrella, soffermandosi sulla perdita sociale di ogni "significato" e di ogni "comunicazione". «È per questo che noi definiamo la nostra opera non teatro né cinema ma "comunicazione", in senso assoluto, rituale». E se, rispetto all'uso dei social i due artisti si dicono aperti («circolano alcune nostre opere o persino frammenti, anche senza consenso, ma non ci importa»), si dividono sulla questione dei premi. *Hybris* è entrato, come miglior spettacolo, nella terna finale dei Premi Ubu, che verranno consegnati il 18 dicembre in diretta radiofonica (Radio 3) dall'Arena del Sole di Bologna. «Io li vivo male, mi danno ansia» commenta Mastrella. Cosa farebbe invece Antonio Rezza se gli dovessero annunciare la vittoria? «A me i premi piacciono, mi riempiono di gioia. Non farei mai come Bob Dylan che si è rifiutato di ritirare il Nobel. Se ci dessero l'Ubu, lo dedicherei a *Pitecus, Io, Bahamut, Fotofinish, Anelante, Fratto_X, 7-14-21-28*, insomma a tutti i nostri spettacoli che non l'hanno vinto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro *Il Fattaccio* (La nave di Teseo). In alto, Rezza e Mastrella. A sinistra, una scena dello spettacolo *Amistade*, dal 12 dicembre in scena al Teatro Vascello di Roma

